

Il meccanismo della riproduzione

Dal pregiudizio alla scienza

Il problema dell'aborto richiede anche che vengano analizzati i fondamenti di quell'alone di mistero di cui taluni circondano la nascita dell'uomo

Il numero delle donne che ogni anno in Italia ricorrono a pratiche clandestine di aborto ascenderebbe a circa un milione...

conseguentemente, di valutare in modo diverso i diritti ed il grado di protezione che la società può accordare a queste diverse fasi dello sviluppo umano.

Di ben più efficaci dei pregiudizi e dei tabù, e per giunta la specie umana ha semmai il problema sempre più acuto di mettere in equilibrio il ritmo delle nascite con il ritmo delle crescite delle morti.

Dalle considerazioni fin qui fatte mi sembra possa trarsi la conclusione che è necessario operare in varie direzioni per normalizzare una situazione sociale ormai profondamente patologica.

Vecchie idee

Dal momento in cui l'embrione (ancora appena visibile ad occhio nudo) si è impiantato nella parete uterina, comincia un lungo periodo di dipendenza dall'organismo materno...

Quando si parla di aborto praticato su larga scala, legalmente o clandestinamente, ci si riferisce alla interruzione dello sviluppo embrionale...

Infine mi sembra necessario condurre un dibattito culturale di massa per diffondere vedute scientifiche corrette, per estirpare vecchi e dannosi pregiudizi e per convincere il sempre timido e recalcitrante mondo cattolico della opportunità di rivedere leggi e norme morali...

Franco Graziosi

Il giudizio del biologo

In questo quadro, in cui filosofi, educatori laici e religiosi, medici e legislatori sono chiamati ad identificare nuovi modelli educativi e nuove pratiche sociali...

Fino a circa tre secoli fa era radicata l'opinione che la donna fosse un fertile terreno passivo fecondato dal seme maschile...

VI è una generale concordanza sul fatto di mantenere ben distinti concetti e,

Le industrie del Veneto sotto i colpi della recessione economica

Le file della cassa integrazione

Il primato della provincia di Vicenza con più di un milione di ore in gennaio - Al Lanerossi si lavora solo tre giorni alla settimana, alla Marzotto meno di sei ore al giorno - Trascinate nella crisi centinaia di piccole aziende - Il «poło» veneziano - Presupposti della ripresa e responsabilità delle Partecipazioni statali - Investimenti Montedison

Dal nostro inviato

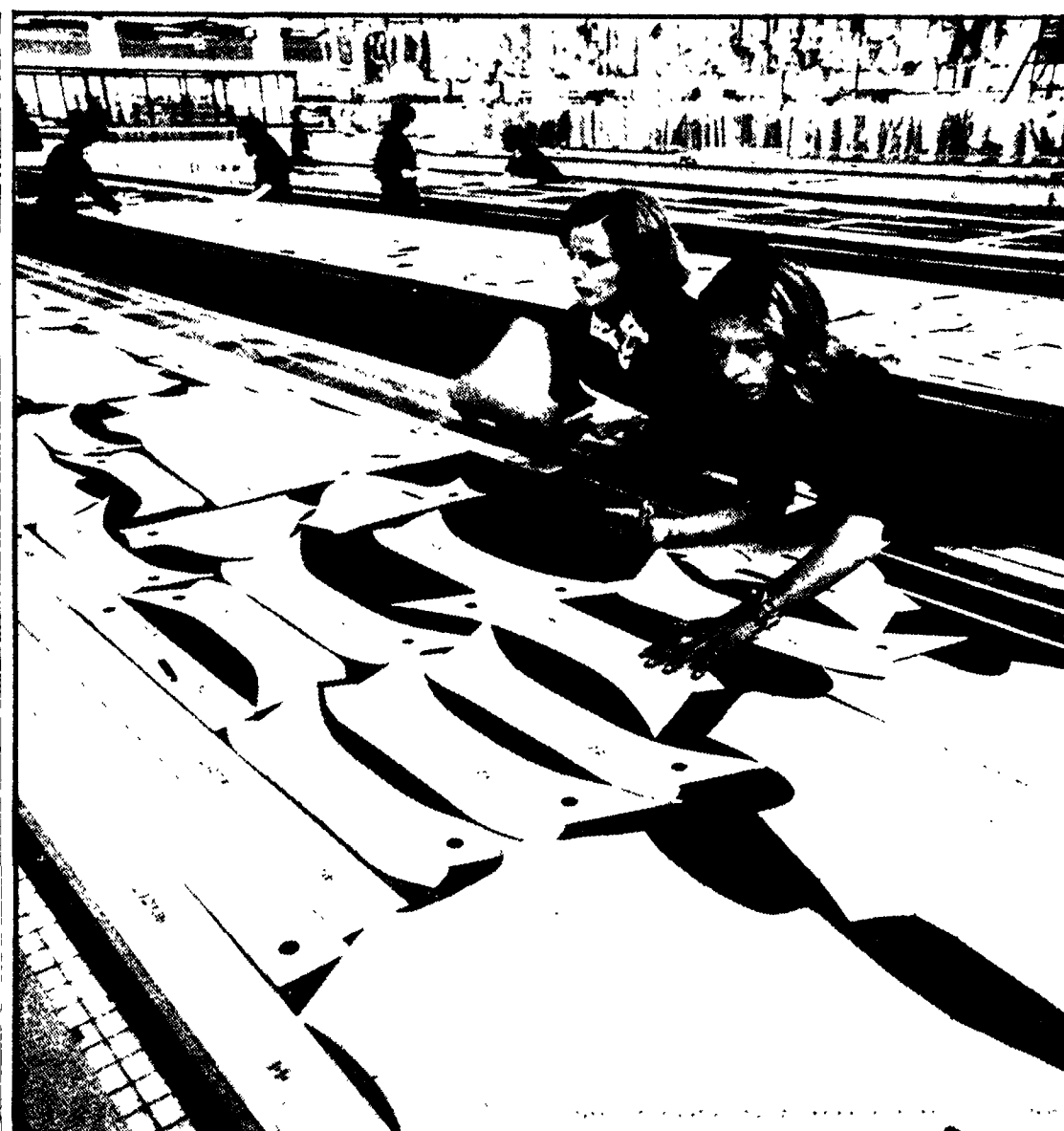
VICENZA, marzo

Le ore di cassa integrazione in dicembre sono state nel Veneto un milione e 700 mila. In gennaio, con una impennata impressionante, hanno sfiorato i 2 milioni e 800 mila.

Al Lanerossi di Schio si lavora solo tre giorni la settimana. Marzotto invece ha ridotto i tre turni giornalieri di 8 ore a 5 ore...

Il mercato tedesco

Marzotto e Lanerossi, nel complesso, vuol dire circa 13 mila lavoratori ad orario ridotto. Per quanto incida questa massa non lo so, ma il fenomeno non toccherebbe solo le aziende che ha raggiunto in gennaio in tutta la provincia...



Le numerose fabbriche di confezioni del Veneto subiscono il contraccolpo della crisi che colpisce la grande industria tessile

stano in qualche modo a fronteggiare. Marzotto nel 1973 aveva aumentato il fatturato di oltre il 10 per cento, registrando 2 miliardi di utile e accantonando 3 miliardi e 700 milioni per ammortamenti.

Non ha prospettive, chi corre il rischio di venire definitivamente spazzato via dalla crisi, sono le centinaia di «fabbrichette» di artigiani e lavoratori a domicilio che, come la coda di una cometa, si sono diffusi in questi anni sulla scia delle industrie maggiori.

Il panorama si fa ancora più allarmante se lo sguardo si estende all'orizzonte regionale. Nel Trevigiano, la Sanremo di Cucerano S. Maurizio, da Bordone, a Ceneda, sono in crisi un centinaio di piccole aziende...

Se da questo esame si sa che il tessuto produttivo della Regione Montebelluna produce quasi esclusivamente per l'esportazione, Lanerossi e Marzotto, che producono per il mercato interno, sono in una situazione di estrema difficoltà.

Il mercato interno si fa ancora più allarmante se lo sguardo si estende all'orizzonte regionale. Nel Trevigiano, la Sanremo di Cucerano S. Maurizio, da Bordone, a Ceneda, sono in crisi un centinaio di piccole aziende...

Mario Passi

A Roma una mostra di figure di donne nello stile della pop-art

Pittura «morale» di Guerreschi

Una feroce dissezione anatomica, che vuole mostrare l'uso «consumistico» della figura femminile - La faccia triste delle allegre conigliette di Allen Jones - Intransigenza dell'eremita

Giuseppe Guerreschi, 30 anni, è un pittore di relazioni con l'ambiente che le forme hanno un che di ghiaccio, di smaltita ambiguità.

Queste piccole donne, massacratori sono travolte da queste piccole donne. E queste donne vietnamite ci hanno ricordato che la donna ha un posto molto importante nella pittura e nella grafica di Guerreschi...

«pittore morale». Per le figure femminili del 1974-1975 Guerreschi non ha fatto quell'analisi esistenziale e sociale tipica di certe sue figure femminili degli anni cinquanta e delle donne vietnamite degli anni settanta.

Il discorso, a questo punto, non può non approdare a Porto Marghera. Nel grande polo veneziano l'industria più colpita è la Montebelluna del settore chimico-tessile Montedison.

Laboratori chiusi

Il mercato interno si fa ancora più allarmante se lo sguardo si estende all'orizzonte regionale. Nel Trevigiano, la Sanremo di Cucerano S. Maurizio, da Bordone, a Ceneda, sono in crisi un centinaio di piccole aziende...

Successo a Vienna della mostra sul Palladio

Mario Passi